

ASSTRA

Nuovi bus in Italia

continua da pag 1

Con questi finanziamenti, Presidente Panettoni, quanti bus nuovi, moderni, ecologici, con pianale ribassato potremo, noi utenti, utilizzare?

“Il costo medio per l’acquisto di un autobus oggi è di circa 200.000,00 euro. Quindi possiamo ipotizzare che tra almeno un anno potrebbero circolare su tutto il territorio nazionale circa 160 autobus nuovi di zecca, ed in quanto tali, sicuramente molto ecocompatibili in quanto obbligatoriamente forniti di motore EURO 4, secondo le norme comunitarie. Quanto alla certezza che questa iniezione di nuovi mezzi ecologici alla flotta bus sarà anche effettivamente accessibile a tutta la popolazione, anche quella con difficoltà motorie, è purtroppo meno automatico. Il settore del trasporto pubblico locale è infatti uno dei pochi in cui il federalismo è una realtà di fatto, con la conseguenza, per quanto riguarda i nostri autobus, che ogni regione è libera di determinarne le specifiche costruttive e le modalità di acquisto: se gli autobus avranno o meno il pianale ribassato; chi ban-

dirà la gara, che tipo di gara verrà bandita, ecc. Va tenuto presente, tuttavia, che quasi sempre l’acquisto di autobus di linea è frutto di un cofinanziamento a cui spesso concorrono i comuni ovvero le aziende stesse di trasporto. In questo caso prendono corpo ed hanno il loro peso gli indirizzi di entrambi, comuni ed aziende. Specialmente queste ultime sono diventate, soprattutto negli ultimi anni, molto attente ai bisogni degli utenti, anche di quelli diversamente abili. Non per nulla, trasportano ogni anno circa 5 miliardi di persone. Un servizio la cui portata sociale è documentata proprio da questi volumi”

I tempi?

“Anche i tempi sono legati alle scelte regionali ed alle diverse situazioni territoriali. Abbiamo già accennato ad un periodo medio ipotetico di circa un anno, prima di avere in circolazione i nuovi mezzi. In base all’esperienza, infatti, possiamo prevedere che dal momento del trasferimento delle risorse alle regioni al momento della consegna degli autobus ci vorranno almeno 12 mesi”.

Bus accessibili, ma non le fermate. Che fare?

“Con questa domanda lei mette il dito su una piaga duplice: l’assurdità di fare sforzi, industriali ed economici, per rendere accessibili i mezzi pubblici corredandoli di pianale ribassati che non potranno essere utilizzati! ed il perdurare di una sostanziale inattività a livello di programmazione della mobilità sul territorio. Ancora oggi, infatti, pochissimi sono i comuni provvisti di Piani Urbani della Mobilità. Per rispondere alla sua domanda, direi quindi che la prima cosa da fare, sarebbe quella di cominciare a dotarsi a livello comunale di questi strumenti di programmazione della mobilità per organizzare, ed armonizzare, viabilità, tessuto ed arredi urbani”.



213 aziende associate ad Asstra, 100% del trasporto urbano, 70% del trasporto extraurbano e regionale, 5 mld di viaggiatori l’anno, 210.000 Km di rete di esercizio, 5.000 comuni serviti (popolazione 53 milioni di abitanti), 35.000 mezzi di trasporto, 1,5 mld di Km all’anno, 5,5 mld di euro di giro d’affari.

UNITI PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE

La Consulta Nazionale degli Utenti

continua da pag 1

ma certamente più attento ai bisogni degli utenti deboli ed al malessere da traffico e congestione che affligge le città italiane.

E, come ben si sa, sono proprio i primi mesi di una legislatura quelli più qualificanti per una nuova compagine governativa, visto che i provvedimenti incisivi necessitano tempo per tradursi in opere tangibili e le scelte difficili è bene affrontarle subito, quando ancora non si è condizionati dalle successive scadenze elettorali che ipotecano inevitabilmente la seconda metà del mandato.

Ci aspettiamo, dunque, impegni chiari almeno su qualcuna delle istanze che da anni Acusp e Assoutenti/Utp portano coerentemente avanti nella apparente condivisione, ma sostanziale indifferenza della classe politica.

Tanto per cominciare, attendiamo un provvedimento sugli sgravi fiscali per gli abbonati ferroviari e del tpl, che, senza intaccare sostanzialmente le entrate tributarie, costituirebbe un forte incentivo all’utilizzo del trasporto pubblico e un

riconoscimento della scelta virtuosa nelle abitudini di mobilità di cui tutte le aree urbane italiane hanno assoluto bisogno.

E, se, come sembra, le disponibilità finanziarie sono più riscaldate rispetto a quanto ci si poteva attendere - al punto da mettere in forse investimenti già avviati sulla rete ferroviaria e minacciando la chiusura dei cantieri - allora occorre selezionare le priorità, concentrandosi sugli interventi meno costosi e realizzabili in tempi brevi (corsie realmente protette, linee a trazione elettrica in superficie, integrazioni tariffarie etc.) che da sempre fanno parte della nostra piattaforma.

E’ bene comunque non farsi troppe illusioni: anche un governo più sensibile a queste problematiche ben difficilmente agirà, se non pungolato da una lobby di interessi diffusi che sappia farsi interprete dei bisogni degli utenti. Forse è proprio questo il momento per chiedere ad alta voce e senza ulteriori indugi un tavolo di confronto permanente tra la “Consulta Nazionale Utenti Uniti per la Mobilità Sostenibile”, attualmente costituita da

Acusp, Utp, Assoutenti, Mutua Cesare Pozzo e le istituzioni preposte alla realizzazione degli investimenti ed al finanziamento dei sistemi di trasporto. Proprio questo sarebbe un segnale forte per concretizzare la volontà di cambiare direzione, considerando con maggiore attenzione e rispetto le richieste dei cittadini.

Massimo Ferrari

Presidente Utp,

Associazione Utenti del Trasporto Pubblico

La Consulta Nazionale degli Utenti Uniti per la Mobilità Sostenibile, è stata promossa dall’Acusp il 27 marzo 2006 in occasione della Festa Nazionale dell’intente di bus, treni, metrò e vie del mare; alla manifestazione, che ha ricevuto il patrocinio del Ministero dei Trasporti, hanno aderito l’Associazione degli Utenti dei Trasporti Pubblici, Assoutenti, Associazioni ambientaliste (ad esempio: WWF, Legambiente, Mamme antismog, Megaron, ecc.) e la Mutua Cesare Pozzo con le sue 19 sedi presenti in tutti i capoluoghi di regione d’Italia.